

Primo piano | L'emergenza sociale

L'ascensore sociale fermo nel Mezzogiorno Così il reddito familiare frena l'istruzione

Openpolis: il 37% degli studenti di famiglie svantaggiate presenta bassi apprendimenti

di **Angelo Agrippa**

Lo sappiamo: l'ascensore sociale si è bloccato e le opportunità di riscatto rincorse lungo il percorso scolastico-formativo si sono, con il tempo, ridotte fino a quasi scomparire, data la difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro pur essendo muniti di laurea e specializzazioni.

L'indagine

Ora una indagine comparativa che mette assieme i risultati dei test Invalsi e la provenienza da ambienti familiari svantaggiati conferma che il solco socio-culturale tra ambienti diversi e distanti si fa sempre più profondo, in particolar modo nel Mezzogiorno dove sono proprio gli studenti provenienti da contesti disgregati o comunque fragili ad incontrare le difficoltà maggiori. Del resto, dove l'esigenza del-

l'istruzione, per un motivo o per un altro, non è in cima alle ambizioni di una comunità, è inevitabile che i divari diventino più ampi. Secondo la rilevazione dell'Istat del 2021, per esempio, il «77,4% di minori figli di lettori leggono. Quando nessuno dei genitori legge, la quota scende al 35,4%». Insomma, è urgente garantire a tutti — a prescindere dal reddito e dalla condizione familiare — parità di accesso alle opportunità educative.

Invalsi e disagi sociali

Secondo la ricerca, a fronte del «27,5% di studenti svantaggiati in terza media che si attesta sul livello più basso nelle prove Invalsi di Italiano, la stessa quota cresce di dieci punti (37,3%) se si tratta di studenti anch'essi svantaggiati di terza media che si attestano sul livello più basso nelle

prove Invalsi di Italiano, ma residenti al Sud e sulle Isole». Certo, il riferimento al reddito familiare non può essere assoluto, dato che non necessariamente la condizione familiare reale coincide con quella dichiarata al fisco. Ma le frequenti interconnessioni tra le due condizioni nemmeno possono essere trascurate. «Aspetti come lo svantaggio educativo, culturale e sociale — pur correlati con la condizione economica — rendono il fenomeno così ampio da necessitare di tanti punti di vista — spiegano gli esperti di **Openpolis** —. Tuttavia, anche le entrate annuali di un nucleo rappresentano un riferimento importante per valutare la condizione familiare».

I contribuenti al Sud

Nel Mezzogiorno, la quota di contribuenti che, per il 2020, hanno dichiarato tra 0 e 10 mila euro «si attesta tra il 39 e il 40% del totale». Una percentuale di 10 punti superiore alla media nazionale (29,6%) e di circa 15 rispetto a quanto «rilevato nel nord del paese (23,9% nel nord-ovest e nel nord-est). La percentuale più elevata di dichiaranti con me-

no di 10 mila euro si rileva in Calabria (44,92%), Sicilia (40,91%) e Campania (40,21%). Quella più contenuta in Emilia Romagna (22,77%) e in Lombardia (23,25%)». Ma è

soprattutto nei piccolissimi Comuni del Sud e anche in quelli montani del Nord che si riscontrano alte percentuali di dichiarazioni di reddito tra 0 e 10 mila euro. Crotone risul-

ta essere, per esempio, la provincia d'Italia «con i livelli di apprendimento più bassi nei test di Italiano in III media e quello dove la quota di redditi tra 0 e 10 mila euro risulta più

elevata».

I Comuni meno ricchi

E in Campania? Il Comune con la percentuale maggiore di contribuenti che dichiarano un reddito complessivo da 0 a 10 mila euro (dichiarazioni 2021) è Castelfranco in Miscano (Bn) dove il 62,59% dei suoi 845 residenti denuncia un reddito così basso. Ma anche a San Giuseppe Vesuviano la quota di contribuenti con reddito da 0 a 10 mila euro è significativamente alta, del 52,38%. A Serrara Fontana (sull'isola d'Ischia) è del 51,32%, ad Ischia del 43,99, a Lacco Ameno del 45,4%. Ad Amalfi è del 42,32%, a Minori arriva al 43,14%. Ad Anacapri i micro contribuenti sono il 40,48%. A Positano sono il 41,32%. A Massa Lubrense il

45,4%. A Sorrento il 38,87%.

Nei capoluoghi

E nelle grandi città? A Napoli il 37,13% dei residenti dichiara un reddito da 0 a 10 mila euro l'anno, mentre gli studenti nei livelli 1 e 2 sono il 51,51%; a Benevento il 34,23%, mentre gli studenti nei livelli 1 e 2 sono il 38,15; a Salerno il 31,31%, mentre gli studenti nei livelli 1 e 2 sono il 45,31%; ad Avellino il 30,23%, mentre gli studenti nei livelli 1 e 2 sono il 39,91%; a Caserta il 30,02%, mentre gli studenti nei livelli 1 e 2 sono il 48,83%. Quindi, ad Afragola, è il 43,2% a dichiarare redditi da 0 a 10 mila euro, a Giugliano il 41,71%. Certo, ribadiamo, non è sempre detto



che l'indicatore di un reddito molto basso corrisponda ad una realtà familiare realmente disagiata. Ma se, in molti casi, è parecchio ciò che rimane occultato al fisco, alimentando economia sommersa ed evasione, è appunto il presupposto culturale ad essere seriamente minato: viene meno l'esempio fondamentale che far parte di una comunità non significa tradirla, ma concorrere al suo mantenimento, comprese le spese per l'istruzione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



